

L'INTERMENTO

Ma Pisa
non è città
da terzo mondo

PISA. *Mentre sono ancora alla ricerca di un candidato avversario legato al nostro territorio con cui potermi confrontare, permettemi di esprimere alcune considerazioni sulla campagna elettorale per il sindaco e il consiglio comunale di Pisa. Ho letto i programmi e gli interventi dei candidati. Nel dibattito prevalgono nettamente le attenzioni ai problemi quotidiani della città strumentalizzati con toni talmente esagerati da far sembrare Pisa una città del terzo mondo. Certamente questioni da risolvere e cose da migliorare ce ne sono tante ma la città non è come la descrivono in modo interessato e autolesionistico alcuni candidati.*

Pisa è una città che ha recuperato un forte dinamismo sia dal punto economico che progettuale. Un binomio che va ulteriormente sviluppato e che è in gran parte connesso ai grandi progetti di recupero e trasformazione delle caserme e dell'area del Santa Chiara. Ecco, la mia preoccupazione è che vedo una caduta d'attenzione su questi progetti che invece hanno tempi e scadenze assai ravvicinati. Ricordo che l'intesa con il Ministero della difesa sulla disponibilità delle caserme scade il prossimo luglio.

Il problema è che molti candidati a sindaco ignorano queste scadenze, oppure le affrontano dicendo di apprezzare i progetti ma inse-

rendo propositi che di fatto riporterebbero indietro tutta la situazione con la probabile perdita per la città di queste straordinarie opportunità. E' il caso, in particolare, del centro destra che dipinge una Pisa depressa e senza prospettive; è il caso della Sinistra Arcobaleno che parla impropriamente di cementificazione in relazione a progetti che non prevedono alcun aumento di volumi costruibili rispetto all'esistente e che introduce vincoli sulle funzioni che renderebbero difficili e impraticabili gli interventi di trasformazione. Così tutto resterebbe come è oggi, senza che alcun nuovo spazio sia recuperato alla reale fruizione pubblica in un contesto di sviluppo.

Sulla base di queste valutazioni e delle incertezze che ne deriverebbero credo che sia importante e necessario che dalle elezioni comunali venga un'indicazione chiara per dare una spinta forte a questi progetti. E ciò significa garantire il massimo di stabilità e governabilità al sindaco e alla giunta. Per questo penso che la scelta più giusta per realizzare queste condizioni sia quella di sostenere Marco Filippeschi e la sua coalizione con l'obiettivo di gettare le basi fin dal primo turno di un governo stabile e incisivo, in grado di attuare pienamente il programma proposto ai cittadini pisani.

Paolo Fontanelli